

**IL CONTESTABILE
DI CHESTER**

OVVERO

I FIDANZATI,

Melodramma Romantico, diviso in tre parti.

Da Rappresentarsi nel Teatro

DELL' ECC^{MA} CITTA

DI BARCELLONA

ANNO 1851.



Con Permesso

*Dalla Tipografia e Litografia
di la Vedova e figli*

DI D. ANTONIO BRUSI.

IL CONTESTABILE DI CHESTER,

OVVERO

I FIDANZATI;
MELO-DRAMMA ROMANTICO

DIVISO IN TRE PARTI,

TRATTO DAL ROMANZO DEL SIGNOR WALTER-SCOTT

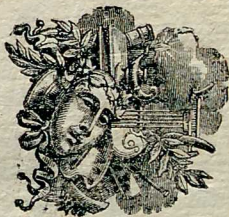
DI SIMIL TITOLO.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELENTISSIMA CITTÀ

DI BARCELLONA,

L' anno 1831.



CON PERMESSO.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI
DI D. ANTONIO BRUSI.

ARGUMENTO.

*V*enoino , gefe del pais de Gales , pretendió inutilmente la mano de Evelina , hija de Raymundo Berengario , señor del castillo de la Montaña ; pues ni la hermosa heredera correspondia á sus deseos , por su carácter feroz y costumbres de bandido , ni el noble padre quiso concedérsela por antiguas disensiones entre las dos familias. Irritado Venoino con esta repulsa , asesinó á traicion á Raymundo , á cuyos últimos suspiros acudió su amigo el Contestable de Chester , Hugo de Sacy. Agradecido el moribundo , escribió con su propia sangre en un pergamino su postrera voluntad , dando á Hugo la mano de su hija. En el interin Venoino , no contento con su infame atentado , puso cerco al castillo de la Montaña , donde permanecia la triste huérfana ; y le tenia ya muy estrechado , cuando se presenta Hugo con sus tropas y vence á Venoino , quien pereció en aquella refriega.

Aquí empieza la acción del drama , dividido en tres partes , que llenan el espacio de algunos años. En la primera , Hugo vencedor declara el precioso don que le habia concedido su infeliz amigo. El corazón de Evelina se hallaba prevenido en favor de Damian , hijo del mismo Condestable , quien la amaba con igual ardor : pero uno ignoraba los sentimientos del otro. Con esta incertidumbre , y movida sobre todo de la filial piedad , consiente Evelina en unirse para siempre con el padre de su

amante; é iban ya á celebrar la augusta ceremonia, cuando una orden de Ricardo, Rey de Inglaterra, llama al Condestable al cumplimiento del voto que habia hecho ante los altares de ir á la conquista del Santo Sepulcro. Al pié de la misma ara, sin completar su dicha, debe el nuevo Cruzado abandonar á su futura esposa, y se separa de ella con dolor, ecsigiéndola el juramento de su fidelidad, y recomendándola á los peligrosos cuidados de su hijo, cuyas dulces esperanzas quedaban tan cruelmente desvanecidas.

La ausencia del Condestable, mientras estaba peleando en Palestina, forma la segunda parte. En ella continuan sufriendo los dos jóvenes amantes, y saliendo á distraer sus tormentos en los duros placeres de la caza, la interesante Evelina, separada de su comitiva, se vé acometida por una fiera: Damian acude velozmente á sus gritos y logra salvarla con muerte de aquella; y entonces es cuando entre los desahogos de una gratitud sin limites, descubren el uno al otro el secreto de su fatal pasion.

Sin embargo su virtud hizo que la sacrificasen al cumplimiento de sus deberes; y Hugo, que de vuelta de su religiosa expedicion se presenta en la tercera parte, les encuentra tan fieles á su amor como á sus obligaciones, aunque de pronto no lo cree así; pues habiendo hecho preceder á su llegada la falsa noticia de su muerte, los dos impacientes enamorados se apresuraban á celebrar su union, al mismo tiempo que las exequias del Condestable. Este se convence al fin de la inocencia de ambos, y por un esfuerzo de generosidad paternal, el mismo les conduce al altar y les hace felices.

Maestro al Cembalo.

SIGNOR MATTEO FERRER.

Primo violino, e Direttore dell'Orchestra.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sostituzione del sopradetto.

Sig. Giuseppe Comellas.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sostituzione del sopradetto.

Sig. Sebastiano Pasarell.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primi contrabassi al Cembalo.

Sig. Francesco Sala.

Sig. Agostino Pañó.

Primo viola.

Sig. Raimondo Vilanova.

Primi fagotti.

Sig. Giuseppe Puig, aditto facultativo del Reggìo conservatorio di música Maria Cristina.

Sig. Filippo Cascante.

Primo oboe, e corno inglese.

Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.

Sig. Ignazio Cascante.

Primo clarinetto.

Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.

Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.

Sig. Giuseppe Ferrer.

Primo trombone.

Sig. Gioacchino Pauli.

*Suggeritori.*1^o Sig. Innocenzo Gandolfo.2^o Sig. Carlo Fossa.3^o Sig. Giovanni Gali.*Pittore.*

Sig. Francesco Luccini.

Machinista.

Sig. Francesco Comas.

Capo sarto.

Sig. Giuseppe Gasasanpere.

PERSONAGGI.

UGO DI SACY , Contestabile di Chester , Crociato,
padre di.

Signor Carlo Moncada.

DAMIANO.

Signora Matilde Medard.

EVELINA BERENGARIA , Signora del Castello
della Montagna , ed' Orfana di Raimondo.

Signora Clelia Pastori.

ARMANDO, confidente di Evelina.

Signor Francesco Morini.

ADELE , giovane confidente di Evelina.

Signora Aurora Coniberti.

RADOLFO, Scudiere di Ugo.

Signor Michele Ibañez.

Coro di

Guerrieri }
Scudieri } di Evelina.
Damigelle }
Crociati di Ugo.

Comparse di

Popolo }
Soldati } di Evelina.
Gondolieri }
Soldati di Ugo.

*L' azione succede nel Castello della Montagna,
e sue campagne adiacenti, l' anno 1185.*

Il Melo-Dramma è composto dal Signor Domenico Gilardoni.

La musica è del signor Cavaliere GIOVANNI PACINI, Maestro di Cappella alla Corte di S. A. R. l' Infante di Spagna, Duca di Lucca; e Socio corrispondente dell'Accademia di Scienze ed Arti di Napoli.

PARTE PRIMA.

Interno del Castello della Montagna, con galleria
praticabile e portone di ferro.

SCENA PRIMA.

Popolo, Guerrieri, Armando. In fine Damiano.

Coro.

Nume! Deh porgi ascolto
Al trilunar lamento!
Al pianto, al mesto accento
De la cadent' età!
Odi propizio almeno
Le vergini gementi,
I figli che innocenti
Implorano pietá!

Dam. (Parola militare del giorno.) L' Orfana
del Castello.

Gue. Chi serà! Chi va là?

Arm. Niun risponde! (*Ascende uno
delle torri.*)
Ah! Un guerrier che s' asconde
In nemico mantello!

Gue. Chi fia? Chi vá là?

Dam. L' Orfana del Castello.

Arm. La convenuta voce

- De le normanne scolte !
 Le soglie disserrate,
 E il passo ormai non più lui contrastate.
*(S' apre lo sportello. Entra Damiano
 avvolto in un manto de' Gattesì.)*
- Arm.* Guerrier , t' inoltra.
- Dam.* *(Riconoscendo Armando.)* Ei stesso !
- Arm.* Ah! non m' inganno!
- Dam.* *(Gitta il manto.)* No. Ravvisami Armando.
- Arm.* D' Ugo il figlio ! Damiano !
- Dam.* Che in mezzo a voi guidò d' un Dio la mano!
- Coro.* Damian ! Che così forte
 Nell' armi si rendè !
- Arm.* Ma fino a queste porte
 Come traesti il piè?
- Dam.* Allor che dense tenebre
 Io vidi in cielo accolte...
 Le schiere ostili e barbare
 Nel sonno eran sepolte...
 M' inoltro , e fra 'l silenzio ,
 Chiuso in nemico manto ,
 Le scolte accorte e vigili
 Sfuggo e si ben deludo ,
 Che il varco a voi mi schiudo ,
 Voi corro a liberar !
- Coro.* A noi da quelle spade
 Tu sol ci puoi salvar.
- Arm.* E tante rie masnade
 Speri tu sol domar ?
- Dam.* Lunge non son dal campo
 Ben mille e mille squadre...
 Rapide al par del lampo
 Ver noi le adduce il padre...
 Al son de le sue trombe

Pronti a seguirmi siate,
Chè allor le ostili armate
In mezzo a doppie lotte,
Dovranno appien distrutte
La fronte a voi piegar!

Tutti No, che mortal non sei,
Hai fiamma in cor divina!
Sarai per Evelina
L' angelo tutelar!

Dam. Ah dite, ov' è?

Arm. Le luci
Or chiuse in breve oblio.

Dam. (Sempre, bell' idol mio,
Saprò vegliar per te,
Se posseder poss' io
Quel cor per mia mercé!)

Tutti. Più il fatto avverso e rio
Qual pria per lei non è!

Dam. (Ah questo giorno,
Che ognor sospiro,
Al mio ritorno
Spuntar vedrò!
E a te d' accanto
In quell' aurora,
Me stesso allora
Io scorderò!

De la vittoria
Superbo andrò!
Con te mia gloria
Dividerò!

Tutti Il fosco velo
Già scopre un giorno,
Che fausto in cielo
Per noi spuntò!

Dam. Ah pria che scopra il sol tutt' i suoi raggi,
Ad Evelina, o tu che luogo tieni
Del genitor già spento,
Mi guida.

Arm. Andiam- (*S' ode di lontano un distinto
suono di trombe guerriere.*) T' arresta..
Non odi?..

Dam. Ah! L' ora del cimento è questa!..
Giunsero i nostri eserciti!..

Arm. Cresce il fragor!

Dam. Deh corri - Vola - Dille,
Che i nemici Gallesi,
Che il feroce lor prence Venoino,
Per me, pel padre mio,
Ove speran trionfo, han tomba!..

Arm. Addio. (*Parte.*)

Dam. Ah vederti neppur poss' io mia vita!
Deh! almen l' immagine tua
Il braccio ardito e invito
Mi renda...

Coro Al gran conflitto!

Dam. Al gran conflitto!
(*Snuda il ferro, e parte seguito
dalle truppe del Castello.*)

(*I guerrieri rimasti alla difesa del Castello
ascendono le torri.*)

Coro Ofusca e copre il cielo
Di polve un denso velo!
Fuggon le armate ostili!
Non han più scampo i vili!
Gli evviva intorno echeggiano!
Si scorgon le bandiere!..
L' armi, l' aste lampeggiano!..
Ritornan di Sacy
Le invitte schiere!

SCENA II.

Al popolo che si trova in iscena si riuniscono i guerrieri che discendono dalle torri. Arriva Evelina seguita dalle sue Damigelle. Infine in mezzo alle schiere vincitrici comparisce Ugo.

Coro Del prode ed inclito
L'opre immortali,
La fama celebri,
Spiegando l'ali,
Nel più recondito
E straneo suol.

Eve. Oh quai suave grida!
Come mi brilla il core!
Damiano a me tu guida,
Rendilo a me in tal di,
Pietoso amore!

Ugo. Eecomi a te, bella Evelina.

Eve. (Oh Cielol..)

Ugol.. E Damiano!..)

Ugo. Dopo
Tre lune intere scorse
In nobili sudori,
T'offro e consacro i conquistati allori.

Eve. Come potrei, Signor, quanto a te deggio,
Esprimerti...?

Ugo. Il mio cor di più non brama,
Or che di stragi e lutto
Resi tua patria sgombra...

Eve. E Venoino?..

Ugo. Quel vil, sotto il cui ferro
Periva a iradimento
L'autor de' giorni tuoi, che la tua mano

Conceder non gli volle
 Per nimistade antica,
 Inseguito dai miei, sconfitto e vinto,
 In mio poter cadrà prigione o estinto!

Eve. Oh Raimondo! Raimondo! Il cener tuo
 No, non vedrai più inulto!
 Ugo ti vendicò!.. quell Ugo istesso,
 Che avevi a lato nel pagnar...

Ugo. T'inganni;
 Favor cotanto il Ciel non mi concesse,
 Che difeso lo avrei!.. Ben lunge io m'era
 E tardi a lui sorvenni,
 Ch'ei già spirava, ed un arcan lasciava...

Eve. Un arcan!..

Ugo. Che decide
 Del destin di tua vita!..

Eve. (Che sento!)

Ugo. Ah! mentre a me chiedeva a ita!

Eve. (Padre! E che mai pretendi?..)

Ugo. Piangea, gemea prosteso sul terreno
 Divenuto vermiglio!..

Ahi perchè allor non mi si chiuse il cigliol!

Eve. Tu scolori... tu taci... tu tremi!..

Ugo. Pare udirlo... vedermelo ancor!..

Eve. Di? Quai furo i suoi gemiti estremi?

Ugo. I suoi cenni qui oculti finor!

Eve. Deh! gli svela...

Ugo. Vien meno l'accento...

Eve. Gli palesa...

Ugo. Mi manca il vigor.

Eve. A che indugi?..

Ugo. Qual fiero momento!..

Eve. Ah più incerto non renderm' il cor!

Ugo. Tu lo vuoi?

Eve. Dir mel devi una volta;

Parla.

Ugo. Ebben...

Eve. Deh! prosegui...

Ugo. M'ascolta:

Moribondo e quasi esangue,
 Col pugnol che lo trafisse,
 Ribagnando nel suo sangue
 Queste cifre a stento scrisse!., (*Cavando
 dal seno una pergamena rotolata.*)
 Sorto poi su l'egro fianco,
 M'abbracció... mi porse il foglio...
 Dir volea: Vendetta io voglio...
 Ma ricadde... impallidi! (*Le porge il fo-
 glio.*)
 Leggi, leggi, ed un obbligo
 Copra il tristo sovvenir!

Eve. (*Leggendo.*) » Preda io son d'ingiusta morte...

» Non vedró la figlia mia...

» Deh la salva, e tua consorte

» In compenso e premio sia...

(Sposa al padre di Damiano!..)

E Damian scordar dovrei!.

Quei che il cor, gli affetti miei,

L'amor mio, tutto rapí!..)

Ugo. (*Fisso ha il guardo! Abbrividisce!*)

Regge appena! Istupidi!)

Eve. Lessi, lessi, e sol desio

Men funesto l'avvenir!

Ugo. Le mie cure, l'amor mio

Calmeranno il tuo martir!

Coro di guerrieri di Evelina, apportando le spoglie di Venoino, e detti.

Coro. Ah Signor, de Venoino

Noi rechiamo a te le spoglie.

Eve. Egli spento!

Coro. E suo destino

Fu il perir!

Ugo. Felice me!

Evelina, io ti precedo;

Fuor le mura vien; t' attendo:

Nodo eternó c'incateni;

Già l' impone il padre...

Eve.

(Ahimé!)

Si... mio padre...

Ugo.

E a che smarrita

Tu...?

Eve. (*Confusa.*) Lo amava... ei pur mi amó!...

Ugo. Più di lui che ti diè vita,

Deh! t' accerta, io t' amerò!

Eve. (*Senza lui ch' è la mia vita,*

Fra le pene io spirerò!)

Ugo.

Sul campo ov' io pugnai

Noi stringerem le destre;

Colá giurarmi udrai

Amor, costanza, e fè.

Sará fra tende il tempio,

L' altar fra' miei trofei;

Quanto acquistar potei

Vedrai d' intorno all' ara...

Credi, deh credi, o cara,

Ch' io sol vivró per te!

Eve. Sul campo ove pugnasti
 Noi stringerem le destre;
 Colà giurar mi basti
 Che sposa io sono a te!..
 Ma se stemprarsi in lagrime
 Il ciglio scorderai...
 Se pianger mi vedrai
 Allor che m' hai d' accanto...
 Credi , deh credi , è un pianto
 Che fine ha sol con me!
 (*Evelina si ritira colle Damigelle. Il po-
 polo precede il Contestabile, che si divide
 da lei uscendo con l' armata dall' in-
 terno del Castello.*)

SCENA IV.

Interno del padiglione del Contestabile.

Damiano è Rodolfo.

Dam. Ebben , Rodolfo?

Rod. Il padre or or riede.

Dam. Di. Vedesti Evelina? ..

Rod. La vidi.

Dam. Ed era?..

Rod. Ad Ugo accanto.

Dam. (E quando

M' é dato il rivederla?)

Rod. Ma tu perchè si mesto?

Dam. Rodolfo! Ah! tu non sai...

Rod. Deh , ti spiega , Damiano?

Dam. Allor ch' io già piangea la madre estinta,

Raimondo un dì condusse

Evelina di Chester nel Castello...

Ah! quel soave riso

Me stesso hà da quel dì il cor diviso!

Rod. Che intesi! E sperì!

Dam. Possederla ormai!

Rod. E vuoi?

Dam. Chiederla al padre...

Rod. Ah! tu ignori...

Dam. Che mai?

Rod. Ch' ella é già...

Dam. Ti spiega...

Rod. T'accheta. Ugo s'appressa. (*Parte.*)

SCENA V.

Ugo, e Damiano.

Ugo. Damiano,

Dam. Padre...

Ugo. De la mia gioja,

In sì bel giorno ancor te voglio a parte,

Dam. Parla, qual gioja?

Ugo. Sì. Palese alfine

Un antico mistero á te pur sia,

Ch'io finor t'occultai...

Dam. (Cielo! Che scopriró! Che sarà mai!)

Ugo. Evelina in consorte

Donommi in guiderdone

Raimondo allor che lo vincea la morte!

Dam. (Eterno Iddio! Che ascolto!)

Ugo. E mia sposa in tal dì

Ella sarà!.. Qual suon? Dessa! Evelina!

Qui s'onoltra... oh contento!..

Dam. (Ella s'appressa, ed io morir mi sento!)

SCENA VI.

Evelina seguita dalle Damigelle, e dalle guardie, e detti.

Eve. (Chi mai veggio! Damiano!)

Fida á quanto promisi,

Eccomi á te, Signore.

Ugo. Damian, rimira in lei

L'arbitra amica degli affetti miei.

Dam. Ella t'ama?

Eve. Ah si. Amo...

E il ciel lo sa!

Dam. (La perdo!)

Ugo. Alcun s' avanza...

Ah, Rodolfo, che rechi?

Rod. Riccardo, l' Anglo Sire,

Qui suoi cenni t' invia. (Gli mostra una
pergamena suggellata.)

Ugo. Porgi.

Dam. (Che mai sarà!)

Eve. (Gran Dio! Che fia!)

Ugo. (Con forza appena letto.) (Ah!.. Partir!.. Il
voto!... Oh Ciel!..)

Dam. (Si rattrista!)

Ugo. (Oh pena ria!)

Eve. Deh Signor...

Dam. Padre, che fia?..

Ugo. Ah! Vi deggio abbandonar!

Eve

Dam. a 2. E mi puoi cosí lasciar?

Ugo. Ver la terra del deserto,
Peregrin guerrier devoto,
Me richiama un santo voto

Profferito su l' altar!

Eve. E potrai?..

Ugo. Partir degg' io...

Tutto olà si appresti al campo.

(*Rodolfo parte.*)

Dam. E vorrai?

Ugo. Promisi a Dio!... (*Volto con affetto ad Evelina.*)

Ma di fede un giuramento,
Pria che parta a me concedi...

Eve. Ah!... Tu il vuoi?.. Ebben... Tel giuro!

Dam. (Me infelice!)

Ugo. Oh caro pegno!

Eve. (Oh barriera al mio sperar!)

Ugo. (E la deggio abbandonar!)

Damian, l' affido á te...

Difendila per me...

Ei teco ognor sarà...

Di me ti parlerà.

Dam.

Eve.

Cielo! L' affidi a me!

Cielo!.. che fia di me!..

Con lei lontan da te!..

Ah no... qui ferma il pié!

(Ella con me sarà!..

(Meco restar dovrà...)

E il cor resisterá!..

Di me che ne avverrá!)

Ugo. Ma rammentate almeno

Quando verranno quest' ore,

Che vi stringev' al seno,

Piangendo di dolor!

Dam.

Eve.

(Lunge dal padre mio,

(Priva del padre mio,

In sí tremendo stato,

In sí tremendo stato,

Tempra nel sen, gran

Tempra nel sen, gran

Dio,

Dio,

L' affanno del mio cor!)

L' affanno del mio cor!)

Ugo. Non più. Si vada...
 Dam. Ah padrel..
 Eve. Parti? ...
 Ugo. E m' arrestate ancor?...

(Qui s' ode lo squillo delle trombe guerriere. S' alza la tenda di prospetto, e si scopre la pianura sottoposta al Castello della Montagna tutta ingombra di popolo, delle armate de' Sacy, de' Berengari, e de' Cavalieri Crociati che cantano il seguente:)

Coro. Di Croce lo stendardo
 L' Anglo - Normanna gente,
 Vittrice in Oriente
 All' aura spiegherà.
 E di sue glorie in segno,
 All' orbe cristiano,
 La palma del Giordano
 Tornando mostrerà.

Ugo. L' amor di voi, di Dio,
 Che infiamma questo petto,
 Fia guida al braccio mio
 Sostegno al mio valor!.. *(Ad Evelina.)*
 Ma poi se cado esanime,
 Se i fidi miei son vinti,
 Allor che il bronzo funebre
 Rammenta all' uom gli estinti,
 Pietosa qualche lagrima
 Spargi per me tu ancor!.. *(A Damiano.)*
 Tu vola ov' è il mio cenere;
 Vendica il genitor!

Eve. Ch' io sparga qualche lagrima?..

Dam. Ch' io vendichi il tuo cenere?..

a 3. Ah come mai può reggere

- A tanto affanno il cor!
Eve. Tu spento non cadrai..
Dam. La patria rivedrai..
a 2. Ma di te privo, ah credilo,
 M'ucciderá il dolor!..
 E sol per mia memoria,
 Verrai su l'urna gelida,
 Pietoso a darmi un fior!
Ugo. Stringimi al sen, M'abbraccia.
Eve. Signore..
Dam. Ah padre mio..!
Tutti. Oh giorno di dolor!
Ugo. (ad' Evelina) Io parto. (*L'esercito
 comincia a partire.*)
a 3. Addio!
 (*Il Contestabile parte alla testa de'
 Crociati. Evelina si ritira nel Castello.
 Damiano la segue collo sguardo.*)

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA.

~~~~~

Gabinetto. Un' alcova sotto la quale si vede riposare Evelina. Un verone per mezzo di cui si scorge il parco sottoposto al Castello. È vicina l' aurora.

SCENA PRIMA.

*Evelina ; sognando.*

**C**he!.. Mi chiami spergiura!..  
Ugo!.. Tu fremi!.. Ah calmati!..  
Io son la real!.. No, non ha colpa il figlio!..  
*(Sorgendo ad un tratto spaventata)*  
Cielo!.. L' ombra del padre  
Minacciosa m' insegua!.. *(Ritorna in se stessa)*  
Ahi! che fu sogno il mio!..  
Deh fa che non si avveri, eterno Iddio!.. *(Ode un flebile suono.)*

Che ascolto!.. Quai concenti!..  
*Dam. (Cantando sotto le mura.)* In quell' ora  
che si tace  
Cheto il mondo in dolce obbligo,  
Solo, desto al mormorio

De le fronde, e del ruscello,  
 A la Dama del castello  
 Facea ronda un cavalier.  
 Volto al cielo, con le stelle  
 Numerando i suoi tormenti,  
 Rispondeva a quei lamenti  
 Il garrir di tristo augello ;  
 Ne la dama del castello  
 Fù pietosa al cavalier.

*Eve.* Ah sei tu, bell'idol mio!  
 Son pur tuoi quei cari accentil  
 Ah! non sai che tai tormenti  
 Adurranno nell'avello  
 Quella dama del castello,  
 Ch'è pietosa al cavalier!

Tacque... Non l'odo... Adele?.. Ah dove sei?  
 Da tutti in abbandono!..  
 Mi lascia Adele ancor?..

## SCENA II.

*Adele, ed Evelina.*

*Ade.* No. Teco io sono.  
 Che mai t'avvenne? Parla...

*Eve.* (Quasi fuori di se) Qui...  
*Ade.* Finisci...

*Eve.* Ugo! Il padre... Egli stesso!..  
 L'amo, Adele, ed assai!

*Ade.* Chi?..  
*Eve.* (Rientra in se stessa) (Ciel che dissi!..)

*Ado.* L'amica tua fedele,  
 Non merta più...?

- Eve.* Deh taci... ah taci... Adele!..  
 Lascia omai che nel mio core  
 Serbi ognor l' arcan sepolto:  
 Che nel regno del dolore  
 Sia compagno eterno a me!..  
 Ne mai chieder perchè piango...  
 Chi infelice mi rendè!
- Ade.* (Qual sospetto!.. Oh giusto Cielo!  
 Serba illesa la sua fè!)
- Eve.* Nel Tempio sacro a Dio  
 Pace sperar potrei!..  
 Là solo i pianti miei  
 Potrebbero cessar!..  
 Ma l' ombra, ohimè, del padre  
 Mi danna a lagrimar!
- Ade.* Deh non squarciarm' il core:  
 Non farmi più penar!..  
*Eve.* Ma cual suono?..  
*Ade.* Son tuoi fidi,  
 Che qui volgono il lor pié.

## SCENA III.

*La scena è rischiarata dal giorno. Arrivano gli scudieri e le Damigelle di Evelina, che accinti alla caccia cantano il seguente.*

- Coro.* Vieni alle selve,  
 Vaga donzella,  
 Vieni le belve  
 Ad inseguir.  
 Piacer silvestri  
 Noi ti apprestiamo;  
 Giochi campestri,

- Puro gioir.  
*Eve.* I giorni miei  
 Sempre infelici! . . .  
*Ade.* Oh ciel! che dici?  
 Ti rasserena . . .  
*Eve.* Oh affanno! oh pena! . . .  
 Ah sì . . . verró . . .  
*Ade.* Teco è colei,  
 Che ognor t' amó!  
*Eve.* Sparve come nebbia al vento  
 La mia pace, il mio contento,  
 Quando l' angelo d' amore  
 A me apparve, e il cor rapí! . . .  
 D' un amore sventurato  
 Io la vittima saró . . .  
 E quell' angelo adorato  
 Io per sempre perderó! )  
*Coro.* ( Assorta in triste immagini  
 Par che vacilla e gema! . . .  
 Che la sospinga a piangere  
 Un ben che già perdè! )  
 (Tutti partono)

## SCENA IV.

*Masso di rocca con varie aperture che menano a' sotterranei. In fondo un torrente che attraversa la foresta.*

*Coro.* Su, compagni, l' indomite fiere  
 Dal piú folto sentiero snidiamo.  
 Per diverso camin ci partiamo,  
 Su, corriamo le belve a ferir.

## SCENA V.

*Damiano; quindi Evelina. Infine il Coro.*

*Dam.* Evelina!.. Evelina!..

Indarno a me ti chiamo!..

Forse vittima sei di qualche belva.

*Eve. (da dentro)* Chi m' aita!..

*Dam.*

Qual voce!..

*Eve.* Chi mi salva!..

*Dam.*

M' illudo?..

Donde parti quel gemito?..

*Eve.* Damiano...

*Dam.* Ah!.. Evelina!..

*Eve.* Soccorrimi...

*Dam.* Di là venne il lamento!..

Guisto Cielo, m' assisti!.. *Entra dentro, e ne trae Evelina.* E fia pur vero!..

Salva ti veggio?.. Evelina, fà cor.

*Eve.* Per te ritorno in vita!..

*Dam.* Vita che ad altri desti...

*Eve.* Non io la diedi; che di me disporre

S' io sol potea...

*Dam.* Deh! segui...

*Eve.* Che mi chiedi...?

*Dam.* Che?... Ami forse altro oggetto?..

*Eve.* Io?..

*Dam.* Amo io pur...

*Eve.* Chi mai?

*Dam.* Donna che col suo riso

L' idea del Ciel mi dona;

Che dal di ch' io la vidi,

Piaga m' aperse in core!..

*Eve.* Che dici? Tu saresti?..

*Dam.* Un infelice, che d'amor si strugge!..

Che un sacro cenno rispettar dovea!..

Che sol del' amor suo mirar potea

Le incantevoli luci,

Morendo nel desio di dirt'... io t' amo!..

*Eve.* Ciel!.. Tu m' ami?..

*Dam.* T' adoro!..

E a te sedele ognora,

Sarò, tel giuro, oltre la vita ancora!..

*Eve.* Oh parola!..

*Dam.* Ah si, ch' io t' amo!..

*a 2.* Tu sei quell<sup>a</sup> ch' io sol bramo!..

Tu, che vita ed universo

Fai scordarmi accanto a te!

*Eve.* Ciel! Che dissi! Oh mio rossore!

Ugo!..

*Dam.* Oh nome! Il genitore!

*Eve.* Nol rammenti?..

*Dam.* Oh rimembranza!

*Eve.* Fuggi- Involati da me!

*Dam.* Vuoi ch' io fugga?..

*Eve.* Ah! fa che il Cielo

Sappia sol che rea son' io;

Ma, deh, salva l' onor mio,

Serba illesa la mia fé'!

*Dam.* Te lasciar, bell' idol mio!..

Da te lunge trarre il pie?..

No possibile non e'!

*Eve.* Taci... vanne...

*Dam.* Ah! se tu parti...

*Eve.* E' delitto l' ascoltarti!..

*Dam.* Soffri almen...

*Eve.* Pietà di mel!..

- Eve.* Là sotto il salice  
 Dov' è sepolto  
 Del padre il cenere,  
 Gemito ascolto,  
 Che dice: Ahi perfida!  
 E l' ami ancor?..
- Dam.* (Alle sue lagrime,  
 Al duolo atroce,  
 Mi piomba all' anima  
 Paterna voce,  
 Che dice: Ahi perfido  
 Ingrato cor!..)
- Ah, ch' io son misera!.. Di te più misero  
 Nacqui al dolor! Mi rese amor!
- Coro* (*Di lontano.*) Evelina...
- Eve.* I miei seguaci...
- Dam.* Ne degg' io più te veder?..
- Coro.* Damiano...
- Dam.* Oh duolo!.
- Eve.* Ah! taci...
- Non svelarti...
- Dam.* Oh rio dover!
- Coro* (*Ad Evelina.*) Salva fosti?..
- Dam.* A voi la rendo-  
 Ecco Evelina.
- Coro.* Oh! noi contenti!
- Eve.* Ciel!
- Dam.* Fa cor!
- Coro* Più non temer!
- Dam.* Ite, e il cenno qui mi attendo  
 Del partir.
- Coro* Sì, a momenti  
 A far segno al gondolier. (*Partono.*)
- Eve.* E ancor t' arresti?..
- Dam.* Cara,  
 Per dirti sol che morte...
- Eve.* Questa sarà mia sorte!..  
 Serbata é solo a me!..



---

PARTE TERZA.

Pianura sottoposta al Castello della Montagna. Verso la sinistra dell' attore un' antica cappella.

SCENA PRIMA.

*Mentre infierisce un temporale, si vede inoltrare il Contestabile, e seguito da Rodolfo, cui impone di reccarsi verso il Castello.*

**Ugo.** Il nembo si dilegua!..  
 Così svanisse in me l' atroce affanno!..  
 Oh! quanti disfidai  
 Perigli!.. Il fior de' prodi miei disperso!..  
 Ferito!.. Insidiato!.. E quest' alfine  
 Vita che m' avanzava,  
 Odiar dovea quel dì, che ignoto foglio  
 Mille colpe aggiungea  
 A quanto già Rodolfo à me dicea!..  
 Ingrato figlio!.. Obbliarmi!..  
 Tradirmi!.. Ne' di pianto  
 Stilla versar de la mia morte al grido!..  
 Ma ritorna Rodolfo!..

## SCENA II.

*Ugo e Rodolfo.*

Il cenno mio compisti?..

*Rod.* Inosservato

Ad esplorar ne stava,

Quando Damian sovvenne..

*Ugo.* Ch' ei qui venga...*Rod.* Ver questo loco ei move,  
Onde a dirte 'l precorsi... Ah si... non erro...*Ugo.* No. Non t' illudi... E desso!..

Lasciami sol con lui. Tu la' m' attendi

Ove sono i miei fidi. (*Rodolfo parte.*)

## SCENA III.

*Ugo s' asconde entro la cappella. Damiano discende dal colle, pensoso.**Dam.* In quale stato

M' hai tu ridotto, o avversa e cruda sorte!..

Del fatal nodo ha morte

Ogni legame infrantol..

Acquisto un ben; ne perdo un altro intanto!

*Ugo.* (Figge lo sguardo al suolo!)*Dam.* Evelina sei mia!*Ugo.* (Che intesi! iniquo!)*Dam.* Ah! fin d' allor mia sposa io te bramava,

Ch' eterna fe' giuravi

Al padre...

*Ugo.* (Traditor!)*Dam.* Ma gli è già spentol..

Del Giordan su le rive

Ei trafitto spirò!..

*Ugo.* T'inganni... ei vive!..

*Dam.* Eterno Iddio! Tu stesso!

*Ugo.* Ten duol?

*Dam.* Che dici..?

*Ugo.* Nol vorresti forse?..

*Dam.* Che parli?.. Ah padre..!

*Ugo.* Oh quanto

Fui stolto allor che lunge io mi credea

Almen non obbiato,

Ed era invece offeso, ed esecrato!..

*Dam.* E colpevol mi credi?..

*Ugo.* Sì. Perfido! Negarlo a me non puoi!..

*Dam.* Ah! dirti almen desio..

*Ugo.* Non hai discolpa...

*Dam.* Ascolta, o padre miol!..

*Ugo.* Fuggi. Vanne. Sciagurato!..

Mentre il sangue di tuo padre

Per la Fedè si versava,

Tu il tradivi, o figlio ingrato...

Obbliavi ogni dover!

*Dam.* Sì. N'andrò in eterno esiglio...

Fuggirò da te lontano;

Ed un giorno t'avvedrai,

Che morì, ma seppe il figlio

Rispettare ogni dover!

*Ugo.* Tu innocente?..

*Dam.* Ah! sì. Mel credi!..

*Ugo.* Ma Evelina?..

*Dam.* (Che mai dir!)

*Ugo.* Non rispondi?..

*Dam.* Che mi chiedi!..

*Ugo.* Traditore!.. Maledir!..

Ugo.

Dam.

No. No. Disperdi, o Nu- Deh tu disperdi, o Nu-  
 me, me,  
 L' incauta e rea parolal. L' orrenda sua parolal..  
 Ove n' andrebbe il fi- Ove n' andar potrei  
 glio Dal padre maledetto!..  
 Dal padre maledetto!.. Ove trovar più pace...  
 Ove trovar più pace... Ove alimento... tetto...  
 Ove alimento... tetto... Mi appresterebbe ei stes-  
 Gli appresterei io stesso so  
 Vita peggior di mortel!.. Vita peggior di mortel!..  
 Io stesso, io stesso, ah! Ei stesso, ei stesso, ah!  
 no... no...  
 Son padre, e il pianto Ritrovi il pianto mio  
 mio Pietá nel Sommo Iddio,  
 Trovi nel Sommo Iddio Pietá nel genitor!  
 Pietade a tanto error!

Dam. M' odi... ah padre!..

Ugo. E che pretendi?..

Dam. Evelina...

Ugo. A te l' avvinse

Nodo eterno...

Dam. Ah non é vero!..

Sol la vidi. Ci parlammo...

Lagrimando insiem giurammo

Te per sempre rispettar!..

Deh! se questo é il mio delitto,

T' offro il sen, mi puoi svenar!

Ugo. (Che mai sento!) Taci ingrato!

Ah! non reggo al suo penar.

Dam. Ah! innocente credi il figlio,

T' offro il sen, mi puoi svenar.

*Ugo.**Dam.*

Gran Dio, che dal Cielo  
Miei pianti accoglievi;  
Che a pie del Carmelo  
Spirar mi vedevi,  
Deh! fa che innocente  
Riabbracci mio figlio,  
E chiudim' il ciglio,  
Che lieto morrò!

Gran Dio, che dal Cielo  
Che vedi il mio core,  
Accogli il mio pianto,  
Che langue, che muore;  
Deh! fa che innocente  
Riabbracci suo figlio,  
E chiudim' il ciglio,  
Che lieto morrò!

*Ugo.* Deh vieni, Mi segui.

*Dam.* Ah dove, Signor?.

*Ugo.* Nel Tempio.

*Dam.* Che ascolto!

Ahi povero cor! (Partono.)

#### SCENA IV.

Gabinetto come nella scena 1.<sup>a</sup> della parte 2.<sup>a</sup>

*Armando ed Evelina.*

*Arm.* Evelina, ti calma.

*Eve.* Armando... oh Cielo!.,

Ugo ritorna... é mio...

*Arm.* Sì. Tuo consorte...

*Eve.* E al Tempio

Degg' io?..

*Arm.* Dargli la destra.

*Eve.* Non mai.

*Arm.* Che dici?..

## SCENA V.

*Adele, e detti.**Ade.* A te rivolge il passo...*Eve.* Chi?..*Ade.* Di Damiano il padre...*Eve.* Ch' io fugga...*Arm.* Ah! no. T' arresta.*Ade.* Pensa alla data fede.*Eve.* Ah, sì. Rammento... Ugo...

## SCENA VI.

*Ugo, e detti.**Ugo.* Ugo a te riede...

Ma che?..

*Eve.* Signor...*Ugo.* Favella.*Eve.* De la tua morte al grido...*Ugo.* Mendace fù... Tu m' inspirasti ognora

Nel furor de le pugne

Valor novello, e solo a te pensando...

*Eve.* Pensavi a me?..*Ugo.* Affrontai

Ogni periglio, e ardito il superai;

Ne' al ritornar credea, che così trista

Te rinvenir dovea!..

*Eve.* Deh!..*Ugo.* Forse tu dimentica..*Eve.* (Che dirgli! qual martoro!)*Ade.* (Trema!)*Ugo.* Rispondi.

- Arm.* (Il duol l' opprimel!)
- Eve.* (Io moro!)
- Ugo.* A che sospiri?..  
Perche' tremar?..
- Eve.* Ah no. T' inganni...  
(Che dir!.. Che far!..)
- Arm.* (I suoi martiri  
Non puó narrar!)
- Ade.* (In sen gli affanni  
Non sa frenar!)
- a 4.* Pietoso Ciel, che leggi  
Nel suo dolente core,  
mio  
M' assisti, me  
L' assisti, la proteggi,  
Deh calma il suo penar.  
mio
- Ugo. Con arte.* Indissolubile  
Eterno nodo,  
Or dunque avvincere  
Potrá il tuo cor?
- Eve.* Giurai di stringere  
L' eterno nodol..  
Da te dipendono  
Gli affetti, il cor!
- Ugo.* Meco ne vieni,  
Sgombra il dolor!
- Eve.* (Damian! Ti perdo!..  
Funesto amor!)
- Arm.* (Geme la misera  
Nel suo dolor!)
- Ade.* (Piange la misera!  
Gli manca il cor!)

## SCENA ULTIMA.

Atrio sterno del Tempio.

*Coro di Crociati seguaci del Contestabile. Vassalli, e Damigelle di Evelina. In fine Ugo, ed Evelina, seguiti da Rodolfo, Armando, ed Adele da una parte; Damiano dall' altra.*

*Coro* Imene in nodo stabile  
 Leghi beltà, valor.  
 E come insiem tramandano  
 Due fiamme un sol fulgor,  
 Due cori e due bell' anime,  
 Formino un' alma, un cor.

*Eve.* (Oh'Dio! Damian! Qui giunge!)

*Dam.* (Ella! Vederla! E in qual momento!..)

*Ugo.* Alfine

Giunse quell' ora sospirata tanto,  
 Che fra' più cari miei  
 Appien poss' io bearmi...  
 Ora dubbia per me fra l' ire e l' armil

*Eve.* (Mi strazia il cor!)

*Dam.* (Più non resisto!)

*Arm.* (Nume,

L' assisti!)

*Dam.* Padre... al figlio tuo concedi...

*Ugo.* Parla...

*Eve.* (Che mai gli chiederà!)

*Dam.* Che appena

Sarai tu avvinto in dolce  
 Nodo a colei, che a te destina il cielo...;  
 Io possa ormai su quella sacra terra  
 Imitarti...

*Ugo.* (Qual nuovo asalto è questo!..  
Forza, o mio cor!..) E vuoi?..

*Dam.* Che tua preghiera  
Ottenga dal Motor de l' Universo  
Pel tuo Damian celeste guida,... e tu,  
Evelina, felice il padre rendi! -

*Ugo.* (Oh qual virtù!..)

*Eve.* (Non reggo!)

*Dam.* Tu taci?.. Volgi il ciglio?..

Deh! non negarmi; abbi pietà del figlio!..

Se mi perdi, o padre amato,

Teco resta quell' oggetto,

Che può renderti beato,

Ch' ogni ben ti arrecherà!

Nel conflitto, e in mezzo all' armi,

Se m' è avversa ancor la sorte,

Fia pur bella la mia morte,

Chè ogni affanno troncherà!

*Ugo.* (No. - L' autor de' giorni tuoi

Ogni ben ti renderà!)

*Eve.* Ah! fuggir colei tu vuoi

Che d' angoscia spirerà!)

*Arm. Ade. Rod. Coro.*

( Ciel! Deh veglia a' giorni suoi,

Se per te combatterà! )

*Coro.* Gl' incensi fumano

Presso gli altari;

Votivi cantici

S' ergono al Ciel;

Signor, affrettati...

*Ugo.* Venite, o cari...

*Eve.* (Ahimè! Che palpito!)

*Dam.* (Alta! Oh Ciel!)

*Ugo.* Ma pria di compiersi  
 Pompa divina,  
 Tutti mi ascoltino...  
 Bella Evelina,  
 Porgi la mano,  
 E sii consorte...

*Eve.* (Morir mi sento!)

*Dam.* (Io manco!)

*Ugo.* A Damiano!

*Dam.* Giusto Cielo! Mi<sup>a</sup> consorte!

*Eve.*

*Ugo.* Sì. Dovuto è un tal compenso  
 A virtude, a tanta fè!

*Dam.* Padre..!

*Ugo.* Figli...

*Eve.* Oh fausta sorte!..

*Dam.* (Qual contento, sommo, inmenso,

*Eve.* (Tua virtude a noi rendè!)

*Dam.* E tale il dolce incanto,

(Che porge a me l' idea  
 D' aver per sempre accanto  
 Un ben ch' io già perdeo,  
 Che in stasi soave  
 Quest' anima rapita,  
 Dimentica la vita,  
 E si trasporta in Ciel!)

*Arm. Ade. Rod. e Coro.*  
 Eroe così magnanimo,  
 Avventurato appieno,  
 Viva de' figli in seno,  
 Renda felice il Ciel.

*Fine del Melo Dramma.*

